Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 162

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Venerdì 16 Giugno

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 256 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono pubblicate e andranno in vigore nelle provincie della Venezia e di Mantova, a cominciare dal 1° settembre 1871, le leggi 21 aprile e 21 settembre 1862, numeri 587 e 965, concernenti le tasse sui redditi di manomorta e sulle carte da giuoco.

Cessano di aver vigore in quelle provincie le leggi austriache 9 febbraio 1850, 8 settembre 1850, 13 dicembre 1862, ed ogni altra disposizione relativa alle materie contemplate dalla presente.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 5 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 257 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sarà inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico dello Stato una rendita consolidata 5 per cento di L. 1,217,000 intestata a favore del municipio di Firenze, colla decorrenza dal 1° gennaio 1871.

Art. 2. Sono ceduti in piena proprietà al municipio di Firenze:

I conventi di Santa Maria Novella, di Santa Croce, di Badia, del Carmine, di San Firenze, di San Jacopo oltre Arno e di Santa Trinita.

Art. 3. Il Governo del Re è autorizzato a cedere in proprietà al municipio di Firenze:

a) Il palazzo oggi sede del Ministero dei Lavori Pubblici, subordinatamente alla condizione che il municipio stesso abbia a collocarvi e tenervi stabilmente un liceo convitto maschile, da essere mantenuto intieramente a sue spese;

b) Il Palazzo Vecchio;

c) Lo stabile di San Biagio.

Art. 4. Gli edifizi, di cui agli articoli 2 e 3, sono inalienabili, e dovranno essere destinati ad uso di pubblica utilità.

Art. 5. Il municipio di Firenze nulla potrà ripetere o domandare al Governo quanto all'uso che il medesimo ha fatto o possa fare del palazzo da Cepparello, fino al completo trasferimento del Ministero di Grazia e Giustizia, che oggi vi risiede, nella nuova capitale.

Art. 6. La consegna degli edifizi e locali sopra indicati sarà fatta dal Governo al municipio a misura che saranno sgombrati dalla pubblica amministrazione, nel tempo e a giudizio dell'amministrazione stessa.

Art. 7. Nel caso che il municipio di Firenze deliberi ed inizi l'allargamento della via dei Gondi, il Governo è autorizzato a cedergli, senza indennità o compenso, quella porzione dello stabile di piazza della Signoria n. 8, che sarà necessario di espropriare.

Art. 8. La cessione, della quale nell'articolo 3, sarà fatta per semplice decreto Reale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino addì 9 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.
G. LANZA.

RELAZIONE *del Ministro dei Lavori Pubblici a S. M. in udienza del 2 giugno corrente sul R. decreto concernente la riduzione di tariffa pei telegrammi scambiati nell'interno del Regno.*

SIRE,

La legge 18 agosto 1870, approvando una tariffa telegrafica più mite della vigente, determinava che dovesse andare in osservanza fra un anno.

La stessa legge accordava un fondo di lire 1,800,000 ripartito in tre esercizi per aumentare i mezzi di azione della telegrafia, in proporzione dell'aumento di lavoro che le sarebbe venuto dal ribasso della tariffa.

Il referente reputa che il differire fino al limite estremo l'attivazione della nuova tariffa mentre non permetterebbe di dare un sensibile incremento alle opere in corso per l'ampliazione della rete telegrafica, ritarderebbe al pubblico il vantaggio che attende, e priverebbe l'Amministrazione della utilità abbastanza importante per gli studi statistici, di ripartire egualmente la gestione dell'anno in corso fra il reggime antico ed il nuovo,

Ha l'onore quindi di proporre alla firma di Vostra Real Maestà l'annesso schema di decreto Reale pel quale è fissata al 1° luglio prossimo l'attivazione della nuova tariffa telegrafica, confidando che l'accrescimento di lavoro da essa derivante, non potendo essere che progressivo, venga a trovarsi in buon rapporto col progressivo incremento della rete telegrafica.

Il N. 258 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato pei Lavori Pubblici e per le Finanze;

Veduta la legge 18 agosto 1870, n. 5821,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Le tasse pei telegrammi trasmessi nell'interno del Regno fissate dalla tabella annessa alla legge 18 agosto 1870, numero 5821, avranno effetto dal primo del prossimo mese di luglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Firenze addì 2 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.
QUINTINO SELLA.

Il N. LXV (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visti gli statuti e gli atti relativi alla costituzione della Società Veneta di costruzioni meccaniche e fonderia in Treviso;

Visto il R. decreto del 5 settembre 1869, numero 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative, avente a scopo l'acquisto e l'esercizio dello Stabilimento meccanico e fonderia di Santa Maria della Rovere presso Treviso, sedente in Treviso ed ivi costituitasi per atto privato del 30 aprile 1871 sotto la denominazione di *Società Veneta di costruzioni meccaniche e fonderia in Treviso*, è autorizzata; ed i suoi statuti alligati all'atto costitutivo predetto sono approvati coi mutamenti prescritti dal presente decreto.

Art. 2. I mutamenti da farsi allo statuto della Società sono i seguenti:

A) In fine dell'articolo 18 sono soppresse le parole: « e di un direttore tecnico. »

B) Nell'articolo 23, alle parole « propone all'assemblea generale la nomina del » sono sostituite le parole seguenti: « nomina e revoca, salva ratifica dell'assemblea, il. »

C) Nell'articolo 35, dopo le parole « sotto la dipendenza, » sono inserite le altre: « e responsabilità. »

D) Il capoverso lettera *c* dell'articolo 40 è soppresso e vi è sostituito il seguente:

« *c)* Ratifica la nomina e la revoca del direttore tecnico. »

Art. 3. La Società contribuirà per annue lire centocinquanta nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 maggio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Situazione delle Tesorerie la sera del 31 maggio 1871.

ENTRATA.

1. Versamenti nelle Tesorerie in conto entrate ordinarie e straordinarie diverse del bilancio 1871 . . Lire		382,321,281 50	
2. Alienazione di obbligazioni dell'asse ecclesiastico (1)		186,274 40	
3. Debiti di Tesoreria e debiti fluttuanti il 31 maggio 1871, cioè:			
a) Buoni del Tesoro in circolazione	282,369,100 »		
b) Vaglia del Tesoro in circolazione	20,997,873 84		
c) Quietanze di fondi somministrati in circolazione	5,269,219 38		
d) Conto corrente colla Banca Nazionale nel Regno d'Italia pel mutuo di 500 milioni (legge e R. dec. 11 agosto 1870, numeri 5785 e 5795)	499,842,416 20		
e) Conto corrente colla Banca Nazionale suddetta pel mutuo di 50 milioni (legge 21 agosto 1870, n. 5833)	50,000,000 »		
f) Anticipazione dalla Banca Nazionale suddetta al 3 per 100 contro deposito di buoni del Tesoro, a termini dell'articolo 9 del Regio decreto 1° ottobre 1859, e art. 7 del Regio decreto 29 giugno 1865	32,000,000 »		
g) Conti correnti colla Banca Nazionale Toscana a termini dei suoi statuti	1,680,000 »		
h) Conto corrente colla Direzione Generale del Debito Pubblico (2)	80,811,044 26		
i) Conti correnti diversi	30,352,216 11		
		1,003,321,889 79	
		1,385,829,455 69	

USCITA.

1. Eccedenza di pagamenti in confronto delle riscossioni alla scadenza dell'esercizio 1870		706,428,584 60	
2. Pagamenti dalle Tesorerie di spese ordinarie e straordinarie diverse del bilancio 1871		377,037,653 69	
3. Crediti di Tesoreria il 31 maggio 1871, cioè:			
a) Pagamenti per conto della Direzione Generale del Debito Pubblico	93,239,065 47		
b) Id. per conto della Cassa dei depositi e prestiti	3,786,918 54		
c) Id. per conto della Cassa militare	578,659 38		
d) Id. per conto dell'Amministrazione del fondo pel culto	38,677,744 24		
e) Pagamento di assegni agli enti ecclesiastici assoggettati a conversione	1,014,267 01		
f) Id. di cedole di obbligazioni guarentite della Società delle ferrovie Romane	56,984 08		
g) Credito verso la Società delle ferrovie Romane per anticipazioni, a norma delle convenzioni del 1866 e del 1870	44,005,998 20		
h) Anticipazione contro deposito di obbligazioni della ferrovia centrale Toscana per la ferrovia Asciano-Grosseto	482,546 32		
i) Fondi di scorta ai Regi legni della marina	1,350,000 »		
k) *Deficit* di Tesorieri	3,986,771 99		
		187,178,955 28	
		1,270,640,193 55	
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 31 maggio 1871		115,189,262 14	
		1,385,829,455 69	

(1) Le obbligazioni alienate a tutto maggio 1871 ammontano ad un valore nominale di L. 225,809,300 con un prodotto netto di . . . L. 172,112,791 65

Di essa somma s'introitarono con applicazione all'esercizio		
1867 . . . L.	32,389,441 08	
Id. all'esercizio 1868 »	60,335,452 92	
Id. all'esercizio 1869 »	78,839,776 28	172,052,791 65
Id. all'esercizio 1870 »	321,846 97	
Id. all'esercizio 1871 »	186,274 40	
E restano da introitare il 1° giugno 1871 . . . L.		60,000 »

Le obbligazioni ricevute in pagamento di beni a tutto maggio 1871 ascendono ad un valore nominale di lire 170,621,600, che sottratte da quelle alienate come sopra in lire 225,809,300, riducono la circolazione delle obbligazioni al 1° giugno 1871 a lire 55,187,700.

(2) Oltre a lire 36,790,757 22 esistenti in conto corrente presso la Banca Nazionale.

MINISTERO DELLA MARINA

Notificazione.

Con decreto ministeriale in data 15 corrente mese è stata autorizzata l'ammissione nella prima divisione della R. Scuola di marina (in Napoli) in qualità di allievi del 1° anno di corso dei giovani appresso indicati i quali riportarono l'idoneità prescritta nello esame di concorso dai medesimi prestato in Livorno nanti la Commissione esaminatrice prevista dal Regio decreto 20 settembre 1868.

Bagini Massimiliano,
Barbavara Edoardo,
Borea Ricci Raffaele,
Verde Carlo,
Vitelli Luigi,
Gozo Nicola,
Borea Ricci Marco,
Balestri Olinto,
Pagano Carlo,
Priero Alfonso,
Pieri Nardi Francesco,
Capece Minutolo Vincenzo,
Tesi Arrigo,
Presbitero Ernesto,
Di Monale Onorato.

I medesimi dovranno presentarsi al comando della

APPENDICE

(37)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(Continuazione — Vedi il numero 161)

CAPITOLO XLV.

Sebbene fossero già trascorsi più di dieci anni dal furto dello scrigno, il barone non aveva perduto di vista la casa di Oxford-street, e la sua unica speranza era che il fabbro avesse sì bene nascosto il forziere, che esso non potesse esser trovato da alcuno.

L'ignoto compratore della casa, la chiusura della finestra sul tetto, gl'incorruttibili custodi che sotto nessun pretesto lasciavano entrare gli estranei... tutto questo egli non poteva giungere a comprenderlo. Sopra tutto ciò si stendeva un velo, ch'egli non aveva mai potuto sollevare.

Tutte le volte che andava a Londra, la poco tranquilla sua coscienza lo trascinava verso quel luogo. Egli passeggiava per lungh'ore su e giù davanti a quella casa, e guardando ogni tanto alle finestre colla lusinga di scoprire qualcosa, ma ritornava sempre al suo palazzo più povero di speranze.

Una volta fra l'altre scendeva per quella via, quando sentì una mano appoggiarsi sulla sua spalla. Si volse prontamente e vide l'affilato volto di un uomo decentemente vestito, coi capelli grigi, i cui tratti non gli parvero ignoti.

— Che volete? — gridò il barone con alterigia.

— So... che cosa guardate, sir Bernardo, e perchè guardate — disse l'incognito.

— Hyams! — esclamò stupefatto il barone.

— Ah! Ah! — esclamò il birbo ridendo — non dubitavo che vi sareste ricordato ancora di me.

— Come mai siete qui?

— Oh! adesso vi posso rimanere senza pericolo. Ebbi una generale amnistia.

— Ma non per l'infame tiro che mi avete fatto.

— Lo confesso che fu un po' fuori di misura — soggiunse l'ebreo — ma anche voi, signor barone, mi avete soperchiato.

— Ma lasciamo queste cose. Che n'è avvenuto del fabbro?

— Che volete che ne dica?

— È forse morto?

— V'ingannate — rispose alteramente il barone. — La persona di cui parlate ha abbandonato l'Inghilterra.

— Senza vendere le sue cose? — chiese l'ebreo — .....Bah! la bottega è piena di merci, e non un solo pezzo ne è stato toccato! No! sir Bernardo; io non posso crederlo.

— Come fate a sapere queste cose? — chiese il barone che cominciava a prestare attenzione.

— Ne so anche di più — rispose Hyams sotto voce — purchè vogliate darmi ascolto.

— È inutile affatto — disse sir Bernardo allontanandosi a passi frettolosi.

— Come! non volete sapere il nome di colui che ha comprato la casa?

Sir Bernardo cominciò a rallentare il passo e si lasciò raggiungere.

— Mi volete ascoltare? — incalzò l'ebreo.

— Sentiamo — disse il barone fermandosi. — Andate a cercare una carrozza, e dite al cocchiere di andare a St-James-square. Per via potrò ascoltarvi.

Hyams non indugiò ad eseguire il comando. Appena saliti in carrozza, un uomo grande e tarchiato, che già da qualche tempo li stava osservando, saltò di dietro, e pose l'orecchio alla finestrella del fondo della vettura. Era desso Gill Gervais.

Il rumore della strada gl'impediva di intendere tutto ciò che si diceva nell'interno, ma non gli sfuggì che nei giorni successivi si sarebbe fatto un tentativo per penetrare nella casa affidata alla sua custodia.

La povera vecchia Bab era già morta da molto tempo. Anche in fine di vita ella si rallegrava al pensiero, che se un giorno tornasse suo fratello avrebbe trovata intatta la sua proprietà.

Due giorni dopo l'incontro del padrone col suo antico agente, un commesso di Collin depose sullo scrittoio un biglietto, sul quale questi lesse il nome di sir Bernardo Gaston.

— Sir Bernardo Gaston! — ripetè ad alta voce Collin — che può egli volere da me?

— Non lo ha detto — rispose il commesso.

Il procuratore sorrise; quelle parole gli erano sfuggite involontariamente.

— Introducetelo nel mio gabinetto — ordinò.

— Io mi sono ingannato certamente — disse tra sè il signor di Moultry, scorgendo l'avvocato che gli si faceva incontro; — quest'uomo non l'ho mai veduto prima d'ora.

— A che debbo io attribuire l'onore di una vostra visita? — chiese cortesemente Collin.

— Vengo a proposito del vostro pupillo che ho avuto il piacere di conoscere a Woodfall. Io gli debbo la maggior gratitudine per l'atto suo generoso, col quale ha salvato a me ed alla mia famiglia la vita di mio nipote.

— Se volete compiacervi di indicarmi in qual modo possa essere utile al vostro pupillo, ve ne sarò assai obbligato.

— Voi siete molto buono signore — rispose Collin — ma William è ancora troppo giovine, perchè le vostre graziose offerte possano essergli utili.

— Forse v'ingannate.

Mr. Craw parve non comprenderlo.

— Contrariamente a quanto avevo stabilito, e solo in riguardo alla di lui salute — proseguì sir Bernardo — ho acconsentito a separarmi per un po' di tempo dal mio nipote ed erede. Fortunatamente la sua salute va di giorno in giorno migliorando, e fra pochi mesi spero il medico mi permetterà di farlo ritornare a Moultry.

I due fanciulli, a quanto sembra, sono già molto amici. Ciò che io ora proporrei sarebbe che il vostro pupillo venisse a passare con mio nipote, una parte delle prossime vacanze. Che ne dite, signore, di tale proposta?

— Se dipendesse da me — disse l'avvocato un po' imbarazzato da quella proposta — non esiterei ad annuire alla vostra gentile proposta, io non sono che il tutore di William. Egli ha dei parenti coi quali mi debbo consigliare.

— È ricco il vostro pupillo?

— Ora veramente no — rispose Collin — ma può darsi che in avvenire.....

— Forse ha di ricchi parenti?

— Appunto.

— Ebbene!... giacchè c'è ancora tempo alle vacanze spero verrete mettervi d'accordo con questi suoi parenti, la di cui decisione voglio credere — aggiunse in tuono altero — mi sarà favorevole.

— Non ne dubito — replicò Mr. Craw accompagnando il barone fino alla porta.

— È strano! — disse fra sè rientrando nel suo studio. — L'amore, si dice, ha il presentimento di pericoli che minacciano le persone a noi care; ma chi avrebbe sognato che anche nella gratitudine di sir Bernardo potesse esservi qualche cosa a temere?

Prima di sera il procuratore ebbe un'altra visita per parte di Gill Gervais, che lo ragguagliò fedelmente, di ciò che, dal pericoloso suo posto dietro la carrozza, egli aveva potuto intendere del colloquio fra Hyams ed il barone.

Collin s'affrettò ad informare della visita e della proposta del barone i signori di Cheverly i quali non ne furono meno perplessi. Un rifiuto potrebbe destare sospetto, l'accondiscenderyi, riuscire ugualmente pericoloso.

— Io sono persuasa — osservò lady Cherverly — che mio padre non sospetta punto che i due amici siano fratelli, e se anche venisse a saperlo egli rifuggirebbe certo dal far danno al proprio nipote. Non è forse anch'esso figlio di Egberto?

— Ma ei sarebbe anche l'erede delle ricchezze di Mrs. Gaston — replicò il cugino Edoardo.

— Ma udiamo l'avviso del tutore. Egli ne ha più d'ogni altro il diritto di decidere.

— William non deve andare a Moultry — rispose Collin in tuono risoluto. — Avete dimenticato quel segno che il piccino porta alla spalla. Il barone conosce questa circostanza e il più lieve accidente potrebbe palesare il nostro segreto, e allora...

Egli s'interruppe per non affliggere Maria con un'allusione al carattere spietato del barone.

— Credo che egli abbia ragione — osservò Edoardo.

— Se io dovessi fare una proposta — disse Collin Craw — direi di accettare l'invito, e poi trovare una scusa per esimersene. Con ciò si preverrebbe ogni sospetto.

— Ah! — esclamò il conte che entrava appunto nel gabinetto di sua moglie. — In fede mia voi mi avete tutti e tre l'aspetto di congiurati.

predetta 1ª divisione nella R. Scuola di marina in Napoli l'8 luglio p. v. provveduti del corredo fissato dalla tabella N. 1 annessa al R. decreto 20 settembre 1868.

Dato a Firenze, addì 15 giugno 1871.

Il Direttore generale del personale e servizio militare
A. Del Santo.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

Pel venturo anno scolastico 1871-72 è aperto solo il concorso per quattro posti resisi vacanti in questa R. Scuola, dei quali due spettano alla provincia di Torino, uno a quella di Sassari, ed uno a quella di Cagliari (*).

A termini degli articoli 79 e 95 del Regolamento approvato col R. decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammissione a far il corso a proprie spese.

Gli esami di ammissione o di concorso vertono intorno agli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto Ministeriale del 1° aprile 1856, n° 1538, della raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammissione o di concorso si daranno in ciascun capoluogo delle antiche provincie del Regno, e si apriranno il 16 agosto prossimo.

Agli esami di ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati; pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle provincie di Torino, di Sassari, e di Cagliari.

Gli aspiranti devono presentare al provveditore agli studi della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario, in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autentica comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a fare il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 15 agosto presentarsi al Regio provveditore agli studi della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammissione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il provveditore e l'ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli ispettori saranno per cura di questi trasmessi al provveditore della provincia fra tutto il 4 agosto.

Gli aspiranti per essere ammessi agli esami di ammissione o di concorso dovranno presentare all'ufficio del provveditore agli studi la quitanza del ricevitore demaniale dalla quale risulti aver essi pagato la tassa di lire 20, prescritta dalla legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato K.

Sono esenti dall'esame di ammissione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitarii; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Non potranno ottenere il posto gratuito quelli che già avessero intrapreso il corso in altre facoltà, se non dietro formale rinuncia fatta in antecedenza di essere dichiarati vincitori del posto medesimo, e verranno privati della pensione tutti coloro che intraprendessero, contemporaneamente alla scienza veterinaria, altri studi.

Torino, addì 20 maggio 1871.

Il Direttore della R. Scuola Super. di medicina veterin.
F. Parosino.

(*) L'avviso precedentemente pubblicato la prima volta nella *Gazz. Uffic.* del 13 maggio ultimo e l'ultima in quella del 3 corrente non designava che tre posti.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di ammessione alla Regia Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano.

Gli esami di ammessione abbracciano gli elementi d'aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale del 1° aprile 1856, n. 1538, della raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione o di concorso si daranno in ciascun capoluogo delle provincie di Lombardia, e della Venezia e si apriranno il 21 agosto prossimo.

Agli esami d'ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'articolo 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati.

Gli aspiranti devono presentare al R. provveditore agli studi della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo venturo, la loro domanda corredata;

1° Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune, nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda di sostenere l'esame per essere ammessi a far il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 19 agosto presentarsi al R. provveditore degli studi della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il R. provveditore e l'ispettore nell'atto che le riceve attesterà a piè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agl'ispettori saranno per cura di questi trasmessi al R. provveditore della provincia fra tutto il 17 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammessione per far il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari.

Milano, addì 15 maggio 1871.

Il Direttore della R. Scuola sup. di med. veter.
P. Oreste.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La solenne festa per la distribuzione de' premii agli allievi delle scuole del comune di Firenze potè finalmente aver luogo ieri.

Fu spettacolo e festa grandiosa e bellissima. Il vastissimo cortile del chiostro di Santa Maria Novella, mutato con bellissimi addobbi in uno splendido padiglione, a mala pena potè contenere, colla scolaresca, gli affollati spettatori; forse un 20 mila persone.

V'intervennero le LL. EE. i Ministri della Pubblica Istruzione e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, cui facevano corona il Segretario Generale comm. Cantoni, le autorità scolastiche, i rappresentanti del Municipio e della Prefettura e molti membri dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento, del Corpo diplomatico, e distinti stranieri.

Dopo una bella sinfonia il comm. Peruzzi lesse il seguente discorso che più volte fu interrotto dagli unanimi applausi dell'uditorio:

« Nel contemplare, o signori, lo spettacolo di questo vasto recinto, ove attorno a miglia di giovanetti stanno migliaia di cittadini, niuno vi ha che non senta come sia veramente popolare questa festa dell'adolescenza e della fanciullezza. Nè ciò farà meraviglia a chi voglia considerare come in tutti i tempi sieno state popolari le feste meglio rispondenti ai bisogni, agli affetti, ai desiderii dei popoli. I popoli, pei quali era condizione di esistenza vincere gli altri in forza ed in destrezza, traevano affollati e festanti ad incoronare i vincitori nelle lotte e nei giuochi dell'ippodromo e del circo.

« Oggi invece che i popoli tanto più valgono quanto più sanno, oggi che le sorti della patria sono affidate ad istituzioni feconde soltanto se adoperate con saggezza e virtù, oggi che per provvedere alla necessità dell'avvenire è mestieri svolgere con intelligente operosità gli elementi di ricchezza del paese, oggi le nostre speranze stanno tutte nella generazione che si avanza incalzante sui nostri passi; perlocchè universale è il desiderio, universale il proposito che essa sia apparecchiata a fecondare i germi sparsi arditamente da pochi della impreparata generazione cui noi apparteniamo.

« Per questo sono qui convenuti magistrati e cittadini a dimostrare agli insegnanti in qual pregio si abbiano le benefiche loro fatiche, ai discepoli quanto sia rispetto ad essi la pubblica aspettazione; per questo non lamentano i contribuenti le maggiori spese del comune per migliorare le scuole ed accrescerle; per questo mai ci fa difetto l'aiuto largo, volonteroso, efficace di signore e di cittadini, sia per vigilar le scuole, sia per presiedere agli esami ed ai concorsi, sia per istudiar provvedimenti e riforme; per questo cresce rapidamente il numero degli alunni, i quali nelle scuole elementari sono in quest'anno 2212 più che nel precedente; nè bastano le scuole ad accogliere quanti vorrebbero esservi ammessi, sebbene alle 138 classi che si avevano nello scorso anno ne siano state aggiunte 25 e da 180 sia salito a 211 il numero degli insegnanti. E se malgrado il numero maggiore degli scolari è minore in quest'anno il numero dei premi, non ne traggano argomento di sconforto nè i maestri, nè i discepoli; serva anzi ad essi d'incitamento questo che è segno ed effetto della importanza sempre maggiore attribuita al buono e rigido governo della pubblica istruzione.

« Nell'ordinamento della quale molto ancora rimane da riformare e da fare per isfuggire al pericolo di ricoprire talvolta sol con orpello la nudità dell'ignoranza, e perchè in un col numero degli scolari cresca quello degli studiosi intenti ad arricchire di sana coltura la mente ed il cuore, a temperare fortemente il carattere, ad acquistare la consuetudine dello studio e del lavoro.

« Nel dare oggi questi premi fatti più pregievoli dalla severa parsimonia adoperata nel conferirli, io m'indirizzo con pari effusione a tutti voi, o egregi e benemeriti insegnanti, o cari giovanetti: agli insegnanti con sentiti ringraziamenti, ai premiati perchè non si lascino addormentare dalla lode, agli altri perchè non sieno vinti dallo scoramento o dall'invidia; perchè incitamento alla virtù e allo studio sia a tutti il premio, agli uni per la soddisfazione di averlo conseguito, agli altri per il dolore di non averlo, per la brama di meritarlo nell'avvenire.

« Le sorti avventurose della patria condurranno parecchi di voi nell'alma città cui Firenze fu in ogni tempo figliuola amorosa e devota; e nel darvi con dolore un amorevole addio, mi è di conforto sperare che innanzi alla maestosa grandezza dei monumenti dei nostri maggiori, accesi viepiù d'amore alla patria, alla virtù, alla scienza, andrete progredendo negli studi in queste scuole iniziati, e serberete della città, dei maestri, dei condiscepoli quella ricordanza affettuosa e perenne, della quale per loro io vi prometto cordiale il ricambio.

« E voi che qui rimanete, abbiate ben in mente che mai ebbe Firenze maggior bisogno di cittadini savi ed operosi; contemplate l'antica e la nuova grandezza di questa città che, per farsi degna di ospitare l'Italia ed il suo Re, ruppe arditamente le sue mura, si distese fuori della vecchia cerchia di Arnolfo, provvide a necessità morali e materiali lungamente insoddisfatte, ed insieme alla riputazione ed al benessere de' suoi cittadini ne crebbe grandemente i doveri; questi doveri voi li adempirete fin d'ora, o signori, se vi saprete rendere capaci di accrescere più tardi, colla virtù e col lavoro della mente e delle braccia, le fonti della privata e della pubblica prosperità »

Dopo alcuni cori assai bene eseguiti dagli allievi, ebbe luogo la distribuzione dei premii fatta dal commendatore Peruzzi, e rallegrata dai concenti delle bande musicali.

La gran marcia di Goldeberg eseguita colla solita maestria dalla banda della guardia nazionale, chiudeva la bellissima festa.

— Domenica prossima, 18 corrente, a ore 11 antimeridiane, il signor avv. G. Orano darà principio, nell'Istituto tecnico provinciale di Firenze, situato in via San Gallo, ad un corso libero di economia; la prima lezione si aggirerà *Sul lavoro*.

— I giornali della Lombardia riferiscono che nei giorni 3 e 4 corrente la neve cadde senza tregua nelle vallate del Tirolo: nella vallata di Thilliach essa avrebbe raggiunto un'altezza da 1 a 2 piedi. Due persone che volevano recarsi ad una casa vicina caddero sotto una valanga di neve, e coloro che accorsero per aiutarle poterono soltanto a gran stento salvarle dalla morte. Al 5 la neve gelò in modo da render pericoloso il passaggio. La mancanza di foraggi in questa vallata è così grande, che si deve salvar dalla fame il bestiame togliendo la paglia dai letti.

— Il *Piccolo*, giornale di Napoli, ha ricevuto in data del 14 dal direttore di quell'Osservatorio prof. Palmieri quanto segue:

Dopo alcune indicazioni del sismografo avvenute ieri, le lave del Vesuvio nella scorsa notte sono notevolmente cresciute. Il cunicolo entro del quale scendevano nascoste dalla base del cono di eruzione fino alla *crocella*, incapace a contenerle, si è rotto in qualche punto, e quindi si è visto il fuoco splendere di nuovo sul pendio del cono principale. Le lave escono con una tranquillità meravigliosa: ad eccezione del fumo alquanto veloce che vien fuori dal nuovo cono, non ci ha alcun segno che rappresenti la forza che spinge la materia fusa fino a 1200m sul livello del mare. Un silenzio insidioso regna sulla cima del monte e neppure un proiettile si vede lanciato in alto.

Il *colle de' canteroni* che sembrava rappresentare la sicurezza dell'Osservatorio è in parte sepolto dalle nuove lave, e la configurazione del suolo è di molto cangiata. La mia previsione quindi del 1855 potrebbe da un momento all'altro avverarsi. Una buona diga di scorie potrebbe allontanare il pericolo. Spero che non si voglia con indifferenza vedere sparire un istituto scientifico, unico al mondo, col quale si corrispose al desiderio de' più eminenti naturalisti e che costò 300 mila lire alla cassa delle latree della nostra Università: e son sicuro che, se questo solitario asilo della scienza fosse abbattuto, gli stranieri verrebbero a salutare con riverenza le sue ruine.

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino* sotto la data di Alessandria 3 giugno:

Notizie da Suez annunziano che il piroscafo inglese *Africa*, dopo partito, è ritornato a Suez al 30 maggio, essendochè presso Ashrafi nel Mar Rosso investì e colò a fondo il piroscafo egiziano *Sdakin*, che ritornava dalla costa d'Africa. L'equipaggio, meno 18 uomini, di cui ignorasi la sorte, venne portato a Suez dallo stesso piroscafo *Africa*.

DIARIO

La stampa francese si preoccupa principalissimamente delle elezioni complementari per l'Assemblea nazionale, le quali, come è noto, sono fissate pel 2 del prossimo luglio. La grande importanza che si annette a questa faccenda dipende dacchè si spera, o si teme che la situazione potrà avvantaggiarne od anche risultarne maggiormente turbata per ciò che concerne la pace pubblica, comunque possa anche presumersi che i voti degli elettori si dividano in modo da lasciare il tempo po' su, po' giù come si trova.

Il partito repubblicano si lusinga di avere a suo favore almeno la metà dei collegi, il che, a vedere dell'*Indépendance Belge*, costituirebbe per lui una vittoria relativa. D'altro canto la destra non fa un mistero della sua grande speranza di ottenere una vittoria quasi compiuta.

Il *Journal des Débats* supplica gli elettori di recarsi alle urne compatti e senza inspirarsi ad altre vedute che a quelle dell'interesse e delle abbattute condizioni del paese. Inoltre il foglio parigino consiglia gli elettori meno colti e meno in grado di giudicare delle persone dei candidati più convenienti a lasciarsi guidare dai più abili e dai più istruiti. A questo scopo il foglio francese caldeggia e suggerisce calorosamente la costituzione di comitati elettorali tanto in provincia che a Parigi, ed in questa città principalmente, onde non avvenga che al momento della lotta il gran partito liberale dell'ordine si trovi scisso ed impotente al trionfo.

La *France* scrive che forse il ritorno del governo e dell'Assemblea da Versailles a Parigi dipende dall'esito che avranno le elezioni in quest'ultima città ed aggiunge: « Questo per opinione nostra è il punto di veduta che dovrebbe principalmente ispirare la campagna elettorale che sta per aprirsi. Si tratta di riabilitare la popolazione di Parigi in faccia all'estero, in faccia alla provincia, in faccia a se medesima. Si tratta di provare che se essa conta nel suo seno degli elementi che sono un pericolo, ne contiene anche altri che sono una salvaguardia, e che se essa si è lasciata sorprendere dai primi, non dipende che da lei il rivendicare la sua superiorità.

« A raggiungere questo scopo, continua la *France*, la prima condizione è che tutti i partiti di comune accordo rinuncino alle loro vedute particolari e che nessuno si creda abbastanza preponderante per far trionfare una lista di sua scelta. Noi ci si trova, per dir così, di fronte ad una elezione ecclettica, poichè la vittoria delle falangi dell'ordine non può essere assicurata se non in quanto esse si rechino allo scrutinio con tutte le loro forze. La suprema necessità cui debbono provvedere i Comitati elettorali è adunque la redazione di una lista d'unione che riavvicini tutti, che incoraggisca tutti a votare, e che non presenti nè occasioni di dissensi, nè pretesto ad astensioni. »

Prendendo argomento da un articolo della *Gazette de Languedoc*, il giornale citato invita il partito legittimista a moderare le sue impazienze ed i suoi ardori. « Lungi dal servire la sua causa, scrive la *France*, questa impazienza la compromette. Noi abbiamo resa giustizia al patriottismo di questo partito. Ma ora che si tratta di governare il paese, credono i legittimisti di essere abbastanza forti per un cômpito tanto enorme? I più temerari fra i legittimisti non credono possibile una tal cosa se non con quello spediente che eglino chiamano fusione.

« Ora, dov'è questa fusione? Si è proclamato in piena assemblea che essa fosse un fatto compiuto. La *Gazette de Languedoc* sa meglio di noi quanto sia illusoria questa asserzione, e come il contegno assunto dai principi d'Orléans renda impossibile il riavvicinamento che il partito legittimista desidera; riavvicinamento che da parte degli Orléans sarebbe la sconfessione del 1830. Queste divisioni nel campo del partito monarchico debbono suggerire seriissime riflessioni ai più saggi fra loro, e se noi dovessimo dar loro un consiglio, il consiglio sarebbe questo: che eglino non agitino inutilmente, senza risultato possibile, un paese già tanto crudelmente provato, e che non ama per nulla lanciarsi in nuove avventure. »

L'*Union libérale* di Tours, che è in voce d'essere organo ufficioso del legittimismo, pubblica in caratteri distinti un comunicato dal quale apparisce che la fusione tra il ramo primogenito ed il ramo cadetto dei Reali di Francia non è in alcuna guisa compiuta. I principi di Orléans, secondo le informazioni dell'*Union libérale* non hanno ancora detto nulla a questo proposito. Sta in fatto che molte pratiche si sono tentate, ma i principi hanno invariabilmente risposto « che appartiene alla nazione francese lo statuire sui propri destini e che essi non si reputano autorizzati a conchiudere stipulazioni in nome di essa, massimamente che la Francia è rappresentata da un'Assemblea liberamente eletta. »

La Commissione mista incaricata dalla Camera belga di studiare le lacune della organizzazione militare del regno ha accolta una proposta per cui viene escluso il rimpiazzo non solo, ma anche la sostituzione e la esonerazione. La Commissione si è pronunziata per il servizio personale: non però per il servizio generale. Essa mantiene l'estrazione a sorte, imponendo a tutti i militari designati dalla sorte e riconosciuti idonei al servizio di pagare colle loro persone il debito militare, ma ammettendo anche a favore delle classi agiate tutti i privilegi vigenti in Prussia, per esempio, la riduzione del tempo di servizio a un anno pei giovani che hanno fatti certi studi ed offrono certe garanzie di intelligenza e di istruzione, proprie ad agevolare la loro educazione militare.

— Lo siamo infatti — rispose sorridendo sua moglie.

— Davvero.

— Ma per uno scopo onesto.

— Lo voglio credere — soggiunse il conte. — Son io di troppo, o posso entrare a parte del vostro segreto?

— Per te non ne abbiamo alcuno — rispose Maria — indi raccontò brevemente di che si trattasse e la decisione presa.

— È una fatalità — osservò pensieroso il conte. — Il barone non è come gli altri uomini, e quindi io consiglierei una prudente politica. Accade di rado — aggiunse sorridendo — che io mi permetta di essere di un'opinione diversa da quella del mio buon amico Craw.

Il procuratore s'inchinò al complimento.

— Voi credete dunque che si debba accettare l'invito?

— Assolutamente. La Provvidenza sembra aver ravvicinati i due fratelli. Quanto alla sicurezza personale di William, io credo di poter restare mallevadore.

— Sarei curiosa di conoscerne i motivi caro amico — osservò Maria.

— Innanzi tutto — rispose lord Cheverly — sir Bernardo desidera di avere un erede diretto, che gli possa succedere nel titolo, e serbare il lustro della sua casa.

— Ugo è di salute malferma; dunque s'egli morisse, William sarebbe caro all'avo, come lo è al presente suo fratello.

Queste ragioni non parvero soddisfare pienamente i suoi ascoltatori.

— Non siete persuasi? Eppure vedete io sono così penetrato della giustezza delle mie conclusioni che posso dare la mia parola per la di lui sicurezza durante il suo soggiorno a Moultry.

— Ma io non capisco... — disse timidamente Maria.

— Questo è un mio segreto — rispose ridendo il marito. — Questi signori, scommetto, mi credono.

— Quando un personaggio, quale voi siete, afferma una cosa, bisogna crederci ed essere assolutamente tranquilli — rispose Edoardo.

— Bene!... Quando cominciano le vacanze?

— Fra tre mesi milord — rispose Collin.

— E quanto durano?

— Due mesi, dei quali il primo William lo passa presso di noi — rispose lady Cheverly.

— Va bene! Per il secondo mese dunque son io responsabile — disse il conte. — Ed a rivederci signori.

Prima di lasciar Londra, il barone ebbe un nuovo colloquio col signore, che nella compera della casa aveva agito come plenipotenziario di Edoardo, ma non riuscì a fargli palesare il nome del suo mandatario.

— Una tale riserva — osservò con dispetto il barone — è assai strana.

— Senza dubbio il mio amico ne ha giusti motivi.

— Ma sarebbe disposto a venderla?

— No.

— Almeno l'affitterà?

— No.

— Volevo fargli un'offerta — continuò sir Bernardo.

— Io gli riferirò il vostro desiderio — disse l'uomo d'affari — ma non posso darvi alcuna speranza di riuscita. Il proprietario è straordinariamente ricco, ed altrettanto eccentrico.

Deluso più che mai, il barone ritornò a casa, ove secondo l'accordo vi trovò Hyams, che dopo brevi parole sul tentativo fatto coll'uomo d'affari di Edoardo, congedò bruscamente, dandogli solo una parte della promessa ricompensa. Hyams se ne andò brontolando, e tirato dal suo istinto furfantesco, entrò in una osteria frequentata specialmente da servitori, colla speranza di trovar materia a nuovi intrighi.

— Alla tua salute, Iem — diceva bevendo un fattorino dal naso rubicondo ad un altro giovanetto senza livrea.

— Alla tua Handy.

— Eh! non è più come una volta — osservò il primo dei due, vuotando il bicchier di birra — non vi si vede mai in città. E' pare che ve la passate benino al vostro Moultry.

A quel nome Hyams tese le orecchie.

— Ci siamo dati all'economia — rispose il groom di sir Bernardo. — Non più balli, non più caccie..... più nulla. Ai tempi del capitano l'andava meglio.

— Però il vostro vecchio esce ancora a cavallo qualche volta — disse il fattorino riempiendo il bicchiere.

— Sì... Va fino alla casa dei cacciatori un paio di volte la settimana e per lo più solo. Tu conosci di qual casa voglio parlare... sai quella poco distante da Wicksal.

— Ho capito, ma ai miei tempi era disabitata.

— Può essere, ma adesso è abitata da Miles Goring, l'antico oste dell'Ospizio dei viaggiatori.

— Che vi fa egli mai?

— Hum! Lo puoi chiedere al mio padrone.

Non una parola di questo dialogo era sfuggita a Hyams, che sedeva vicino ai due, in apparenza assorto nella contemplazione de' vortici di fumo, che soffiava dalla sua corta pipa olandese.

Continuò così a far lo gnorri finchè udì che il barone non lascerebbe Londra prima di dieci giorni. Ne sapeva abbastanza: pagò lo scotto e uscì a passeggiare nel parco, per riflettere su quelle rivelazioni.

— Dieci giorni — disse fra sè; — il tempo è sufficiente, ma costerebbe una somma enorme. Ci vorranno una diecina di ghinee!... le quali per altro potrebbero fruttarmene cento o duecento, se posso provare che il fabbro ferraio è stato tolto di mezzo. Non sarebbe un cattivo affare, ma... e il rischio... Avvenga che vuole debbo tentare.

La conclusione del suo soliloquio fu dunque che sarebbe partito.

Corse a fissare un posto esterno sulla carrozza da posta, si fece radere i favoriti, si mise una parrucca e gli occhiali verdi sul naso, un paio di pistole in tasca e partì.

Nulla accadde di rimarchevole il primo giorno del viaggio. Il secondo giorno però, ad una fermata in un villaggio, venne a prender posto accanto a Hyams un altro viaggiatore, il quale non tardò ad avviar seco lui conversazione.

— Fa assai freddo! — disse il nuovo passeggiero.

— Freddo assai — rispose l'ebreo.

— Se non m'inganno voi viaggiate già da tutta la notte?

— Sì... e come vedete.. sono quasi intirizzito.

— Ma non avete nulla per difendervi dal vento?

Hyams trasse di tasca un piccolo fiasco di Schiedam, e dopo averne bevuto un sorso, lo sporse al suo vicino. Per il solito non era generoso, ma nel caso presente credette di dover fare una eccezione.

— Oh! questo sì che mi va — esclamò il compagno facendo scoppiettare la lingua. — Come lo chiamate?

— Schiedam.

— Qualche liquore forestiero?

L'ebreo rispose con un cenno affermativo.

— Desidererei molto sapere dove se ne potrebbe acquistare un gallone — disse l'altro.

Hyams sembrò esitare.

— Oh! con me non dovete avere soggezione. Interrogate il postiglione, ed egli vi dirà, che non v'è in tutto il Cornwall un uomo più fidato di me.

— Chut! — susurrò l'ebreo. — Desidero di non mettere molta gente a parte del mio segreto. Ve ne potrei cedere un gallone e fors'anche due, se sapessi che si può fidarsi di voi.

— A questo si può fidarsi — gridò battendo sulle sue tasche. — Avete sentito? Eh! Anch'io mi son trovato a tante cose.. non è vero cocchiere?

— Sì certo Mr. Goring — soggiunse questi: Hyams vide con sua gran gioia di aver vicino a sè uno degli uomini che cercava. Tuttavia continuò a stare in guardia, e solo dopo lunghe preghiere si lasciò indurre a promettere di portare la sera appresso alla casa dei cacciatori una certa quantità di quel liquore di contrabbando.

— Ma non sarà che sul tardi — egli aggiunse.

— Non fa nulla — disse Miles.

— Egli è che se avete un padrone... — disse Hyams porgendogli di nuovo il fiasco.

— Padrone! — ripetè il birbo ridendo, e già quasi ubriaco. — Sir Bernardo Gaston non è mio padrone. Mi paga è vero, ma questo è affar mio. In quanto al vecchio Skillet — egli aggiunse divenuto loquace per le continue libazioni — potrei mandarlo alla forca quel mascalzone.

Il viaggio dell'ebreo prometteva di avere pieno successo.

(Continua)

La Camera dei deputati del Reichsrath austriaco continuando nella seduta del 15 giugno ad occuparsi del bilancio, esaurì quello dell'istruzione pubblica senza discussione. Come venne il turno del bilancio delle finanze il ministro di questo dicastero espose che le partite relative agli introiti delle imposte furono calcolate dalla Commissione con cifre troppo alte; disse che nei primi quattro mesi gli incassi furono inferiori di due milioni alle somme stabilite dalla Commissione. Finalmente, dopo la risposta del relatore e la replica del ministro, il titolo delle imposte dirette fu approvato cogli importi proposti dalla Commissione stessa.

Nella seduta del 13 giugno il Reichstag germanico ha condotto a termine la discussione del progetto di legge relativo alle pensioni militari, il quale fu quasi all'unanimità approvato. Poscia la Camera passò a discutere il disegno di legge sull'assegnamento di quattro milioni per dotazione agli uomini bisognosi della riserva e della landwehr. Dopo un dibattimento, cui presero parte il cancelliere imperiale e altri deputati, il progetto di legge fu approvato alla seconda lettura.

Quindi venne in discussione il disegno di legge sulla dotazione dei generali più benemeriti. Questo progetto, che fu vivamente sostenuto dal principe Bismarck, venne dalla Camera rinviato a una Commissione di quattordici membri, la quale delibererà in sedute segrete.

Si annunzia da Pietroburgo che il ministro della guerra Miliutin sta per intraprendere un viaggio d'ispezione militare fino al Caucaso. Presso Kiew fu ordinata la formazione di un campo a fine di concentrarvi l'artiglieria. Il generale Ignatieff si tratterrà a Pietroburgo fino al ritorno del principe Gortschakoff.

Nella seduta del 12 corrente dell'Assemblea nazionale francese il ministro delle finanze sig. Pouyer-Quertier depose sul banco di presidenza il progetto di legge che ha per oggetto di stabilire aumenti d'imposte ed imposte nuove « affine di far fronte agli impegni derivanti dalle spese di guerra e di provvedere ai *deficit* dei bilanci del 1870 e del 1871. »

Essendogliene stata fatta richiesta il ministro diede lettura all'Assemblea dei particolari delle imposte che si tratta di aumentare o di creare.

Eccone l'elenco:

Registro e Bollo.

Doppio decimo sui diritti di registro e prodotti diversi . . . . . . L.	31,000,000
Doppio decimo sul bollo . . . . »	15,500,000
Diritto di trapasso per decesso sui beni mobili stranieri . . . . . »	5,000,000
Disposizioni repressive e registro degli affitti . . . . »	15,000,000
Imposte sulle assicurazioni contro gli incendii e marittime . . . . . »	15,000,000
Bollo dei giornali . . . . »	8,500,000
L.	90,000,000

Dogane.

Prodotto netto delle tasse e sopratasse.

Sopratasse sugli zuccheri coloniali ed esteri . . . . L.	15,000,000
Caffè . . . . »	20,000,000
Petrolio . . . . »	19,000,000
Materie tessili . . . . »	70,000,000
Materie greggie ed altre . . . »	100,000,000
Materie fabbricate . . . . . . »	10,000,000
Diritti d'esportazione . . . . . »	15,000,000
Diritti di navigazione . . . . . »	5,000,000
L.	244,000,000

Contribuzioni indirette.

Sopratassa sugli zuccheri indigeni . . . . »	19,000,000
Sopratassa di diritto di circolazione sui vini, sidri, ecc. . . . . . »	16,000,000
Sopratassa di dazio generale di consumo sulle acquavite e gli spiriti . . . . »	58,000,000
Sopratassa di dazio sulle birre »	4,500,000
Sopratassa del diritto di licenza per le osterie, negozii di vino, ecc. »	5,000,000
Sopratassa del diritto sulle carte da giuoco . . . . »	1,500,000
Soppressione delle zone e decime sui tabacchi . . . . »	20,000,000
Tassa sugli zolfanelli . . . . . »	10,000,000
Diritto di fabbricazione della carta . . . . »	10,000,000
Tassa sulla cicoria	5,000,000
L.	149,000,000

Poste.

Revisione delle tariffe sugli stampati . . . . L.	5,000,000
Totale generale L.	488,000,000

Allo scopo che l'esame di queste materie possa farsi più rapidamente il ministro chiese e la Camera consentì che il progetto venisse rinviato alla Commissione del bilancio. Il ministro disse che mediante economie e mediante la riduzione delle spese di percezione il complesso delle risorse che si realizzeranno mediante le proposte ministeriali si avvicinerà al 700 milioni.

Senato del Regno.

Nella pubblica seduta di ieri, dopo le consuete comunicazioni di ufficio, si continuò la discussione generale del progetto di legge sui provvedimenti finanziari, alla quale presero ancora parte il Ministro delle Finanze e i senatori Ginori, Scialoja e Digny relatore: il primo in risposta alle diverse obbiezioni fatte dai precedenti oratori; il senatore Ginori per fare alcune avvertenze sul sistema di esazione delle imposte; e gli altri due in replica al Ministro, chiarendo il senso e la portata delle osservazioni da essi fatte nell'antecedente tornata.

Chiusa poscia la discussione generale, vennero approvati senza contestazione i tre articoli del progetto, rinviando la votazione segreta ad altra seduta.

Nella stessa tornata i ministri dei Lavori Pubblici, degli Esteri e delle Finanze presentarono i seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera dei deputati:

1. Concorso dell'Italia nella costruzione della ferrovia del San Gottardo;

2. Trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Uniti d'America;

3. Unificazione del Debito Pubblico Pontificio.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri fu in principio annunziato che a comporre la Giunta incaricata di esaminare l'andamento della tassa sul macinato e di riferirne vennero eletti i deputati Torrigiani, Cadolini, Marazio, Lesen, Lancia di Brolo, Lovito, Silvio Spaventa. Fu poscia approvato senza discussione il disegno di legge relativo all'unificazione del debito pontificio. E procedendosi quindi allo scrutinio segreto su questo schema e sopra quello che riguarda la ferrovia del Gottardo, si rilevò ch'erano presenti i deputati:

Acquaviva, Acton Ferd., Alli-Maccarani, Anca, Andreucci, Araldi, Arese, Argenti, Arnulfi, Arrivabene, Aveta.

Baino, Barazzuoli, Baracco, Bastogi, Bersani, Bertani, Bertea, Berti Domenico, Bertolami, Biancardi, Biancheri, Bianchi Aless., Bianchi Celest., Bigliati, Boncompagni, Bonghi, Boselli, Briganti-Bellini, Bucchia, Busacca, Busi.

Cadolini, Cagnola Carlo, Cagnola G. B., Calciati, Cancellieri, Cantoni, Capone, Carbonelli, Carini, Carnielo, Caruso, Carutti, Casalini, Casaretto, Castagnola, Castelnuovo, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Cavalletto, Cavallini, Cerroti, Chiari, Codronchi, Concini, Corbetta, Corrado, Correnti, Corsini, Corte, Costa, Crispi, Cugia.

Dalla-Rosa, D'Amico, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, D'Ayala, De Blasiis, Degli Alessandri, De Luca Giuseppe, De Martino, De Nobili, De Portis, De Scrilli, Di Gaeta, Dina, Doglioni.

Fabbricotti, Fambri, Fano, Farina Luigi, Farini, Ferracciù, Ferraris, Finzi, Fogazzaro, Fornaciari, Fossombroni, Frizzi.

Galeotti, Garelli, Germanetti, Gerra, Giacomelli, Gigante, Giudici, Grattoni, Grossi, Guala, Guarini, Guerrieri-Gonzaga.

Interlandi-Landolina.

Lacava, Lanza di Trabia, Lanza Giovanni, Lanzara, Larussa, Lawley, Lazzaro, Lesen, Lo-Monaco, Longari-Ponzone, Lovito, Luzzatti.

Macchi, Maldini, Malenchini, Mandruzzato, Manfrin, Mangili, Mantegazza, Martinelli, Marzano, Massa, Massari, Mattei, Maurogònato, Mazzagalli, Merizzi, Merzario, Messedaglia, Michelini, Minucci, Mongini, Monti Coriolano, Monzani, Morandini, Morelli Salvatore, Morini, Morosoli, Moscardini, Murgia, Musolino.

Naldi-Zauli.

Oliva.

Paini, Panattoni, Pandola Edoardo, Pandola Ferdinando, Pasini, Paternostro Paolo, Pecile, Perazzi, Pericoli, Perrone di S. Martino, Peruzzi, Picone, Pignatelli, Piroli, Plutino Agostino, Podestà, Pugliese-Giann.

Raeli, Rasponi Achile, Rasponi Pietro, Rattazzi, Rey, Ricasoli, Ricci, Ricotti, Righi, Ripandelli, Robecchi, Ronchei, Ruggeri.

Salvagnoli, Salvoni, Samarelli, Sella, Serafini, Serpi, Servadio, Servolini, Sigismondi, Silvani, Sipio, Sormani-Moretti, Spantigati, Spaventa Silvio, Speroni, Spina Domenico, Suardo, Sulis.

Tamaio, Tasca, Tenani, Tittoni, Tocci, Torre, Torrigiani, Toscanelli, Trigona di Canic., Trombetta.

Ugdulena.

Valussi, Varè, Verga, Viarana, Vicini, Villa-Pernice, Visconti-Venosta.

Zanella, Zuccaro.

E che erano assenti i deputati:

Abignente, Accolla, Acton Ferdinando, Airenti, Alippi (congedo), Amaduri, Amore, Angeloni, Annoni (congedo), Anselmi, Antona-Traversi, Arcieri, Arlotta, Arigossi (congedo), Asproni, Assanti Damiano, Assanti-Pepe, Avezzana, Avitabile.

Baccelli, Bargoni, Bartolucci-Godolini, Bellia, Bembo, Beneventani (congedo), Bernardi, Berti Lodovico (congedo), Bertini, Bertolè-Viale, Bettoni (congedo), Billi, Billia Antonio, Billia Paolo (congedo), Bonfadini, Borruso, Bortolucci, Bosi (congedo), Bosio (congedo), Botta, Bove (congedo), Branca, Breda (congedo), Brescia-Morra, Brignone, Broglio, Brunet, Bruno (congedo).

Cadorna, Caetani di Sermoneta, Caffsi, Cairoli, Calcagno, Caldini, Camerini (congedo), Campanari, Campisi, Cannella (congedo), Capozzi (congedo), Carcani (congedo), Carmi (congedo), Carnazza, Carrelli, Casarini, Castelli, Catucci, Cencelli, Checchetelli (congedo), Chiaradia (congedo), Chiaves, Ciliberti, Civinini (congedo), Colesanti, Consiglio, Coppino (congedo), Corapi, Cordova, Cortese, Cosentini, Cosenz, Crispo-Spadafora (congedo), Cucchi.

Damiani, Davicini, De Cardenas, De Caro, De Dominicis (congedo), De Donno, De Filippo, Del Giudice Ach., Del Giudice G., Della Rocca, De Luca Francesco, Del Zio, Dentice, De Pasquali (congedo), Depretis, De Sanctis, De Sterlich (congedo), De Witt, Di Belmonte, Di Blasio, Di Geraci, Di Revel (congedo), Di Rudinì (congedo), Di San Donato.

Englen, Ercole (congedo).

Fabrizi, Facchi (congedo), Facini, Fanelli, Fara, Farina Mattia, Fenzi, Ferrara, Ferrari (congedo), Finocchi (congedo), Fiorentino, Florena, Fonseca, Forcella, Fossa, Frapolli, Frascara, Friscia.

Gabelli, Galletti (congedo), Gaola-Antinori, Garzia (congedo), Garzoni, Gerbore (congedo), Ghinosi, Giorgini, Giunti, Gorio, Gravina, Greco Antonio, Greco Cassia Luigi, Gregorini (cong.), Grella, Griffini (congedo), Guerzoni (congedo).

Jacampo.

La Marmora (congedo), Lancia di Brolo, Lanciano (congedo), Landuzzi (congedo), La Porta, La Spada, Leardi (congedo), Legnazzi (congedo), Lenzi, Libetta, Lioy (congedo), Loro, Lovatelli (congedo), Luscia (congedo), Luzi.

Maggi (congedo), Maierà, Maiorana (congedo), Maluta (congedo), Mancini, Mannetti, Manzella (congedo), Maranca (congedo), Marazio, Marchetti, Mari, Mariotti, Marolda-Petilli, Marsico, Martelli-Bologn. (congedo), Martire, Marzi, Mascilli, Massarucci, Mazzoleni, Mazzoni, Mazzucchi, Melissari (congedo), Mellana, Menichetti, Merialdi, Mezzanotte, Miani, Minervini, Minghetti, Molfino (congedo), Molinari (congedo), Monti Francesco (congedo), Mordini, Morelli Donato, Moro (congedo), Morpurgo (congedo), Mussi.

Negrotto, Nicolai, Nicotera, Nobili (congedo), Nori, Nunziante.

Pace, Paladini (congedo), Palasciano, Pallavicino (congedo), Pancrazi (congedo), Panzera, Parisi-Parisi, Parpaglia, Pasqualigo, Paternostro F., Pelagalli, Pellatis (congedo), Pepe (congedo), Perez (congedo), Pescatore (congedo), Pettini, Pianciani, Piccoli (congedo), Piolti de Bianchi (congedo), Pisanelli (congedo), Pissavini, Pizzoli (congedo), Plutino Antonino, Polsinelli, Puccioni.

Ranieri, Rasponi Giovac. (congedo), Rega (congedo), Restelli, Riberi, Rignon, Riso, Romano, Ronchetto, Rorà (congedo), Ruspoli Augusto, Ruspoli Eman.

Salaris, Sandri (congedo), Sanminiatelli, Sanna-Denti (congedo), Santamaria, Scillitani, Scotti (congedo), Sebastiani (congedo), Seismit-Doda, Siccardi (congedo), Sidoli (concedo), Sineo, Sirtori, Sole, Solidati-Tiburzi, Soria (congedo), Sorrentino, Spaventa-Bertrando, Speciale, Spina Gaetano, Sprovieri, Stocco, Strada.

Tedeschi, Tenca, Tornielli, Toscano, Tozzoli, Tranfo (congedo), Trevisani, Trigona Domenico, Tubi.

Umana, Ungaro (congedo).

Valerio, Vallerani (congedo), Viacava, Vigo-Fuccio, Villa Tommaso, Villa Vittorio (congedo), Visone (congedo), Vollaro.

Zaccaria (congedo), Zanardelli, Zarone, Zizzi, Zupi.

Deliberatosi in appresso, dopo discussione, a cui presero parte il Presidente del Consiglio, il Ministro della Guerra e i deputati Rattazzi, Carutti, Bonfadini, Corte, Massari, Bertani, Farini, Sulis, Varè, di trattare senza indugio, in Firenze, del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito, si cominciò la discussione generale di questo schema; del quale ragionarono i deputati Serafini e Cugia.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Trieste, 15.

Il re di Grecia è arrivato questa mattina alle ore 5 a bordo del yacht greco l'*Anfitrite*.

Berlino, 14.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica un decreto, controfirmato dai ministri prussiani, il quale autorizza le banche prussiane a stabilire agenzie nell'Alsazia e nella Lorena.

La *Gazzetta della Croce* dice che l'imperatore si congratulò col papa in occasione del suo giubileo.

La Dieta dell'impero approvò ad unanimità la legge relativa ai soccorsi da darsi ai soldati della riserva e della landwehr.

La Dieta approvò quindi con 175 voti contro 51 la legge delle dotazioni, colla modificazione introdottavi dalla Commissione. Questa modificazione stabilisce che una somma di 4 milioni sia posta a disposizione dell'imperatore, per accordare delle dotazioni ai capi dell'esercito ed agli uomini di Stato della Germania che contribuirono ai successi della guerra.

Probabilmente la Dieta verrà chiusa domani dopo mezzodì.

Londra, 14.

Il *Times* dice che alcuni capitalisti di Berlino hanno offerto al governo francese di dargli per sei mesi 16 milioni di sterline garantiti sul Tesoro.

Parigi, 14 (sera).

Un manifesto della sinistra repubblicana, recante 81 firme, accusa i partiti monarchici di non aver osservato il patto di Bordeaux, secondo il quale erasi convenuto di aggiornare le questioni politiche e di risolvere prima di tutto le altre questioni.

Questo manifesto denunzia le petizioni che si fanno girare nelle campagne, chiedenti la ristaurazione dell'antico regime ed un intervento negli affari d'Italia. Dice che queste agitazioni borboniche incoraggiano i bonapartisti, che rialzano la testa. Il manifesto fa appello alle elezioni per conoscere i veri sentimenti del paese. Termina dichiarando che la Repubblica è il solo regime che assicuri la pace, il lavoro e la sicurezza.

Furono fatti molti arresti nel 14° e nel 15° circondario.

La *Patrie* annunzia che i governi austriaco, italiano, inglese, spagnuolo e belga designarono un certo numero d'ufficiali per assistere e rappresentarli alla rivista di domenica.

Madrid, 14.

Seduta delle Cortes. — Morèt propone che si autorizzi il Governo a continuare il bilancio attuale a condizione che economizzi 441 milioni di reali e ad aumentare alcune imposte, e che si autorizzino i municipi a stabilire quelle imposte che crederanno convenienti.

Sagasta richiama l'attenzione della Camera contro l'*Internazionale* e fa appello ai principii sociali della famiglia e della patria ed all'unione contro le idee dissolventi di quella associazione.

Un emendamento favorevole all'*Internazionale* fu respinto ad unanimità.

La crisi ministeriale è aggiornata.

Padova, 15.

Oggi si terminarono le sedute per la definitiva costituzione della Banca veneta, sotto la presidenza del principe Giovanelli. V'intervennero i membri della Commissione, il deputato Bembo e parecchi banchieri. L'esercizio comincierà in settembre, epoca dell'unificazione legislativa.

Versailles, 15.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca gli elettori della Manica, d'Algeri e di Orano pel 9 luglio.

Il *Journal Officiel* smentisce le asserzioni d'un giornale il quale disse che le esecuzioni avranno luogo nel bosco di Boulogne.

Lo stesso giornale conferma che i principi d'Orléans non assistettero al pranzo diplomatico di domenica, ma soltanto alla serata. Dice che nulla havvi in questo piccolo avvenimento che non sia conforme alla politica inaugurata dal voto liberale dell'Assemblea. I repubblicani possono, senza provare alcun imbarazzo, testimoniare la propria deferenza verso principi che portano nobilmente un nome illustre, e Thiers può onorarsi di ricevere in casa sua i membri d'una famiglia, la cui politica fu sempre tendente al più sincero rispetto per la volontà del paese.

Il *Gaulois* pubblica alcuni dettagli da cui risulta che la fusione dei due rami dei Borboni non è punto effettuata.

Assicurasi che sia imminente la decisione per la formazione dei Consigli di guerra.

Versailles, 15.

La voce che il Governo italiano abbia domandato il richiamo del conte d'Harcourt è priva di fondamento.

La sinistra radicale pubblicò pure un manifesto. La mancanza assoluta di qualsiasi parola di biasimo contro la Comune produsse una cattiva impressione.

La maggior parte dei giornali approva al contrario il manifesto della sinistra repubblicana.

Tutti i giornali, ad eccezione di quelli clericali, fanno considerazioni sulle petizioni francesi chiedenti il ristabilimento del potere temporale del Papa, e dicono che la Francia non può nè vuole più immischiarsi in una questione dalla quale è fortunatamente uscita.

Berlino,	14	15
Austriache	234 3/4	232 1/2
Lombarde	95 1/4	95 1/4
Mobiliare	157 1/2	158 1/4
Rendita italiana	55 1/2	55 1/2
Tabacchi	89 —	89 —
Londra,	**13**	**14**
Consolidato inglese	91 3/4	91 15/16
Rendita italiana	56 5/8	56 5/8
Lombarde	14 5/8	14 5/8
Turco	46 3/4	46 9/16
Cambio su Berlino	— —	32 15/16
Spagnuolo	33 1/16	32 7/8
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —
Vienna,	**14**	**15**
Mobiliare	288 90	290 90
Lombarde	175 —	175 40
Austriache	429 —	428 50
Banca Nazionale	788 —	787 —
Napoleoni d'oro	9 85	9 83
Cambio su Londra	124 80	123 85
Rendita austriaca	69 —	69 05

Versailles, 15.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Trochu, parlando in occasione del processo verbale, dice che gli individui, che aveva fatto arrestare come agenti prussiani, si sono poi ritrovati fra i capi militari dell'insurrezione, specialmente Dombrowsky; soggiunge che riguarda l'insurrezione come la continuazione della guerra straniera trasformata.

Trochu esprime il suo stupore che Bismarck, parlando due volte della Comune, non si espresse con quell'orrore che fu risentito da tutto il mondo ed anzi le trovò un grano di buon senso.

Jaubert presenta una proposta tendente ad imporre una tassa sui passaporti e sui permessi di soggiorno per gli stranieri che vengono in Francia.

Baze propone che l'Assemblea non si separi prima di avere votato le leggi finanziarie ed organiche e che conservi il suo mandato per due anni; i poteri di Thiers sarebbero prorogati per tutta la durata dell'Assemblea.

Dahirel propone che l'Assemblea elegga il 22 giugno una Commissione di 15 membri coll'incarico di elaborare un progetto per una definitiva costituzione del Governo.

Berlino, 15.

Oggi ebbe luogo la chiusura del Reichstag. Il discorso del Trono parla delle conseguenze della guerra; dice che si è compiuta la revisione della Costituzione e si accomodarono le pendenze finanziarie fra gli Stati federali; esprime la speranza che l'Alsazia e la Lorena ci diverranno favorevoli col rispettare i loro interessi e collo svilupparvi una legislazione liberale.

L'imperatore dice che la conclusione della pace è definitiva e che il Parlamento ha la sua parte in questo grande sviluppo della patria. Termina esprimendo la speranza che la pace attuale sarà di durata e ne è convinto dietro le nuove relazioni stabilite dalla Germania con tutte le potenze estere.

CONCORSO AL PREMIO RAVIZZA

per l'anno 1872.

Si propone uno studio sopra i *Salari*. Basta questa indicazione per ravvisarvi una delle questioni giuridiche, economiche e sociali più urgenti allo stato presente. Si domanda solo che venga svolta con speciale riferimento alle condizioni degli operai italiani.

Vi può concorrere ogni italiano, eccettuati i membri della Commissione. I lavori possono essere inediti o stampati entro l'anno, anonimi o no; scritti in italiano o in francese; e verranno mandati *alla Presidenza del liceo Cesare Beccaria in Milano*, prima dell'ultimo giorno di agosto 1872.

L'autore premiato conserva la proprietà del suo scritto, coll'obbligo di pubblicarlo entro un anno, se già nol fu, preceduto dal rapporto della Commissione. Alla presentazione dello stampato riceverà il premio di L. 1000.

Milano, dalla Presidenza del Regio liceo Cesare Beccaria.

La Commissione:

Pietro Rotondi, *presidente*
Cesare Cantù
Giuseppe Sacchi
Francesco Restelli
Felice Manfredi.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 15 giugno 1871, ore 1 pom.

Il barometro è stazionario e in qualche luogo un poco alzato. I venti dominanti sono del 4° quadrante. Il cielo è nuvoloso in qualche stazione del Mediterraneo, il mare è agitato soltanto a Brindisi.

Ieri pioggia a Venezia e nelle vicinanze di Camerino, sud forte e mare agitato a Cagliari.

Tempo generalmente buono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 15 giugno 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 5	mm 756, 1	mm 756, 2
Termometro centigrado	18, 5	29, 0	20, 0
Umidità relativa . .	80, 0	40, 0	58, 0
Stato del cielo . . .	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento { direzione . .	S	O	O
Vento { forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 29,0
Temperatura minima . . . . + 14,0
Minima nella notte del 16 giugno . . + 14,5

POLITEAMA, ore 7. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra*.

FRA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 16 giugno 1871)

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSS. L	FINE PROSS. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	60 72	60 70	60 82	60 77	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1871	»	35 40	35 20	—	—	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	—	—	81 90	81 80	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 .	id.	»	—	—	79 75	79 65	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta) . .	1 genn. 1871	500	—	—	707 50	707 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 25	id.	500	482 50	482 —	484 50	483 25	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0 .		840	—	—	—	—	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	—	—	1474 —	1472 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	2790 —	2785 —	—	—	—	—	—
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id. 1870	500	—	—	—	—	—	—	700
Banca di Credito Italiano		500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital. .	1 genn. 1871	500	—	—	565 —	560 —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane . .	1 ottob. 1865	500	74 —	70 —	—	—	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. .	1 luglio 1869	500	174 —	172 —	—	—	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. .	1 genn. 1871	420	—	—	—	—	—	—	227
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	—	—	—	—	—	—	176
Dette 3 0/0		420	—	—	—	—	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar. . .		500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	id.	500	—	—	394 —	393 50	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	—	—	181 —	179 —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro) . .	1 genn. 1871	500	—	—	466 —	465 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	459 —	457 50	—	—	—	—	—
Dette in serie non complete . . .		505	—	—	—	—	—	—	—
Dette in serie di una e nove . . .		505	—	—	—	—	—	—	—
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	—	—	—	—	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	—	—	—	—	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	—	—	—	—	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia . .		25	—	—	—	—	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria .			—	—	—	—	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	372 —	371 —	—	—	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	1 genn. 1871	»	—	—	—	—	—	—	61 50
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»	—	—	—	—	—	—	36 50
Imprestito Naz. piccoli pezzi . .	id.	»	—	—	—	—	—	—	82 50
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.	»	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	breve		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30	26 38	26 34
Detto	90			Detto	90			Francia	a vista	105 —	104 60
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte . . .	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	30			Marsiglia . . .	a vista		
Torino	30			Amburgo	30			Napoleoni d'oro		20 96	20 94
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 60 60, 65, 70 c. - 60 77½, 80, 82½, 85 f. c. — Impr. Naz. 81 85 f. c. — Obbl. Tab. 482, 482 25 cont. - 483 50 f. c. — Az. SS. FF. Merid. 393 50, 394 f. corr.

Per il Sindaco: NEYRS-VAIS.

Avviso. 2126

(3ª pubblicazione).

Regio tribunale civile di Bologna, sezione seconda.

Sentito in camera di consiglio composta dei signori avvocati Rodolfo Marchesini vicepresidente, Alessandro Catani e Carlo Pradelli giudici, il rapporto fatto dal prelodato signor vicepresidente dell'avanti esteso ricorso avanzato a nome di Angela Babini in Demaria, e dei documenti che vi sono uniti;

Vedute le relative conclusioni del Pubblico Ministero in data diciotto corrente aprile.

Omissis, ecc.,

Per questi motivi

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in nome di Angela Babini del fu Giovanni Pellegrino moglie di Cesare De Maria, domiciliata a Bologna, della rendita inscritta all'autore della successione Babini Giovanni Pellegrino a carico già del Governo pontificio, segnata col n. 32365, avente il numero di registro 15794, per l'annuo frutto di scudi romani 11 50, pari a lire italiane 61 e centesimi 18; riconosciuta dal Governo al n. 1281, mandando alla ricorrente di uniformarsi a quanto è prescritto nell'articolo 89 del citato Regio decreto.

Bologna, ventidue aprile milleottocentosettantuno (1871).

Per detto tribunale,

Il vicepresidente: Marchesini.

P. De Pietro, canc.

Avviso.

(2ª pubblicazione).

Sul ricorso di Giovanni Filippo Balestrini, fatto a ministero del sottoscritto suo procuratore, il R. tribunale civile e correzionale di Monza con decreto 25 maggio 1871, n. 46 r. r.:

1. Ha dichiarato libero da ogni vincolo, per effetto di leggi abolitive il certificato n. 35549, della rendita di lire italiane 1165, ora intestato al collegio dei MM. RR. Padri Barnabiti in Monza, e legalmente ritornato di libera proprietà del signor Giovanni Filippo Balestrini.

2. Ha autorizzato la Direzione del Debito Pubblico a tramutare il suddetto certificato, intestato come sopra, in certificato di rendita al portatore.

Monza, 31 maggio 1871.

2262 Avv. Achille Mapelli, proc.

Nota. 2137

(3ª pubblicazione)

Sulle instanze del cav. avv. Pier Luigi Bretti, domiciliato in Vigevano, il tribunale civile e correzionale nella stessa città sedente, con decreto del 19 maggio 1871, dichiarò di spettanza dello stesso cav. Pier Luigi Bretti, come erede universale del di lui padre Pietro fu Antonio, morto senza testamento, il certificato di rendita di lire duecento settantacinque sul Debito Pubblico del Regno d'Italia (creazione colla legge 10 luglio 1861, e col Reale decreto 28 stesso mese ed anno) avente la data del 30 giugno 1862, n. 24051, intestato al detto di lui padre Pietro Bretti fu Antonio, ed annotato d'ipoteca a garanzia delle doti della Giuseppina Ferrari fu Pietro, madre dello stesso instante cav. Bretti, deceduta eziandio senza testamento. Ordinò l'annullamento di tale annotazione d'ipoteca, ed autorizzò la Direzione generale del Debito Pubblico a procedere a tale annullamento, e quindi a ridurre al portatore il sovramenzionato certificato di rendita osservate le norme dalla legge stabilite.

Vigevano, 20 maggio 1871.

Il cancelliere del tribunale

Perosino.

Decreto.

(3ª pubblicazione)

Il R. tribunale civile di Reggio Emilia,

Radunato in camera di consiglio nelle persone dei signori avvocati Giovanni Berti presidente, Antonio Agosseli e Ernesto Pizzetti giudici, coll'assistenza dell'infrascritto cancelliere;

Veduto il ricorso presentato nel 26 aprile ultimo scorso nell'interesse della Luigia Zanichelli vedova Ottavi e dei figli di lei Vincenza, Ottavio e Marietta del fu Gian Battista Ottavi di Reggio Emilia;

Sulla relazione del giudice delegato;

Attesochè consta dai documenti prodotti che nel 29 novembre 1870 moriva in questa città il signor Ottavi Gian Battista, lasciando superstiti la moglie Luigia Zanichelli e tre figli, ossiano Vincenza maggiorenne di età, Ottavio e Marietta minorenni, e costituiti sotto la potestà della loro madre predetta; che con testamento olografo del 21 novembre suddetto lo stesso Ottavi aveva disposto dell'usofrutto dell'intera sua eredità a favore della nominata moglie sua, colle condizioni che concorra al pagamento delle passività e che conviva col figlio e colle figlie innupte, che del resto la successione si è aperta *ab intestato* ed è a regolarsi colle leggi civili vigenti; che soli eredi del defunto Ottavi sono la moglie e i figli di lui sunnominati, e che della sostanza ereditaria fanno parte nove titoli di rendita sullo Stato al portatore (consolidato italiano 5 per 0[0]) di una somma complessiva di lire 10,500 di capitale, depositata già dall'Ottavi nella Cassa centrale dei depositi e prestiti per cauzione dell'affitto di due fondi demaniali, del quale deposito vorrebbero ora i ricorrenti far eseguire il tramutamento in loro capo e giusta le rispettive ragioni ereditarie;

Visto l'articolo 20 della legge 10 luglio 1861, n. 91,

Dichiara constare a favore della Luigia Zanichelli e dei figli di lei Vincenza, Ottavio e Marietta del diritto di successione al fu marito e padre rispettivo Gian Battista Ottavi, in quanto alla prima quale usufruttuaria a termini del testamento dell'Ottavi stesso e quale legittima rappresentante dei due figli minorenni Ottavio e Marietta, e in quanto a tutti i tre figli quali eredi legittimi *ab intestato* del padre loro.

Così pronunziato questo giorno dodici maggio mille ottocento settantuno.

Berti, presidente.

2081 G. Cerlini, vicecanc.

Avviso.

(2ª pubblicazione)

Sopra analogo ricorso sporto dal sottoscritto a nome del signor Omboni Giuseppe ricevitore del registro pel distretto di Broni,

Il tribunale civile e correzionale di Voghera,

Sentita in camera di consiglio la relazione in oggi fatta dal sig. giudice all'uopo commesso del detto ricorso sportosi per parte del signor Giuseppe Omboni, ricevitore del registro e del'e tasse del distretto di Broni, non che delle produzioni nel ricorso medesimo narrate;

Ritenuto che l'attestazione giudiziale 20 aprile prossimo passato seguita nanti la pretura mandamentale di Stradella mentre comproverebbe il decesso nel mese di giugno 1867 in Port'Albera dell'ingegnere Leopoldo Omboni senza aver fatto alcun testamento, affermerebbe altresì essere unicamente a lui successibili li suoi figli avv. Ercole, il ricorrente ricevitore del registro Giuseppe, ed il regio notaio Alessandro;

Che dall'atto privato 26 dicembre 1870, debitamente registrato a Broni il 31 stesso mese, al n. 744 del registro, pagate lire 3 30, risulterebbe che l'avv. Ercole ed il notaio Alessandro Omboni a titolo di divisione della paterna successione avrebbero assegnato al loro fratello Giuseppe ricorrente il certificato d'inscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno, in data 30 ottobre 1863, dell'annua rendita di lire 160, numero d'ordine 77387, intestato a favore di Omboni Leopoldo fu Antonio, cinque per cento, e vincolato per la malleveria dello stesso ricorrente, dichiarando tale certificato di piena di costui proprietà, e conseguentemente di poterne il Giuseppe Omboni disporre a suo piacimento e di ottenerne in suo capo la intestazione dall'Amministrazione del Debito Pubblico;

Visti gli articoli 78 e 79 del regolamento approvato con Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, in relazione alla legge 11 agosto precedente,

Ha autorizzato ed autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in capo del predetto Giuseppe Omboni, ricevitore del registro del distretto di Broni, fu ingegnere Leopoldo della cedola del Debito Pubblico dello Stato, intestata a quest'ultimo e sopra descritta.

Voghera, 1° maggio 1871.

Pel vicepresidente reggente atteso, ecc., ecc., firmato il giudice anziano Kruch e manualmente Giuseppe Guajta vicecancelliere,

Per copia conforme:

2281 Bertetti, proc. capo.

Avviso.

(3ª pubblicazione).

Con deliberazione del tribunale civile e correzionale di Palermo sotto il dì 31 marzo corrente anno fu ordinato che la rendita di lire cento settantacinque contenuta nei due certificati di n. 46949 e 46734, intestati a favore della fu Pollaci Emmanuele fu Salvatore, domiciliata in Palermo, sia ora dalla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia tramutata e traslatata in cartelle al portatore.

Palermo, 18 maggio 1871.

2139 Cavarretta Procida Giovanni.

Decreto.

(2ª pubblicazione).

Il tribunale civile e correzionale di Torino;

Sul ricorso presentato da Giovanni, Pietro ed Anna fratelli e sorella Vallosio fu Martino, e dai costoro nipoti, figli della loro sorella predefunta Catterina Vallosio moglie di Domenico Vota, cioè Martino, Giuseppe, Giacomo Giocondo ed Anna fratelli e sorella Vota del vivente Domenico suddetto, domiciliati tutti a Rivarolo, in qualità di unici eredi del rispettivo loro fratello e zio Pietro Francesco Vallosio, già artificiere nel reggimento operai d'artiglieria, morto *ab intestato* in Savona il 20 novembre 1870, ha pronunciato il seguente decreto:

Il tribunale;

Udito il rapporto del giudice delegato in camera di consiglio,

Ordina la restituzione del deposito di cui si tratta;

Ed a senso dell'art. 103 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti, e seguenti, approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, numero 5943, manda all'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti di pagare a mani dei ricorrenti Giovanni, Pietro ed Anna fratelli e sorella Vallosio fu Martino, e loro nipoti di sorella Catterina moglie a Vota Domenico, predefunta, Martino, Giuseppe, Giacomo Giocondo ed Anna fratelli e sorella Vota del vivente Domenico, tutti maggiorenni d'età, residenti a Rivarolo, la somma di lire tremila e relativi proventi dal 1° gennaio 1871, portate dalla cartella num. 10991 in data 17 dicembre 1858, intestata al Pietro Vallosio, artificiere di prima classe nel reggimento operai d'artiglieria;

Dichiarando l'Amministraz. stessa sufficientemente scaricata mediante quietanza dei medesimi.

Torino, 28 marzo 1871.

Il presidente: Airaldi.

2279 G. Darbertelli, vicecanc.

Svincolo di rendita

(2ª pubblicazione)

Il cav. Luigi e Giacinto fratelli Lasagno, residenti a Torino, con decreto del tribunale civile di detta città in data dodici maggio di quest'anno ottennero l'autorizzazione di far ridurre al portatore un certificato di rendita italiana del 30 ottobre 1862, n. 55681, dell'annua rendita di lire 100, intestato a Silvestro fu Tommaso Lasagno di Torino, e la cancellazione dell'annotazione di vincolo esistente su quel titolo a favore di Delfina Croce fu Felice.

Ciò si deduce per ogni effetto che di diritto, con avvertenza che ove nel termine legale non insorgano opposizioni si provvederà per l'esecuzione di quel decreto.

Torino, 30 maggio 1871.

2249 Belli, proc.

Decreto.

(2ª pubblicazione).

Il tribunale di Napoli con deliberazione del dì tre maggio 1871, reg. al 5 detto mese, num. 12110, ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti nel seguente modo la complessiva annua rendita di lire ottomila iscritta in favore di Eboli Giuseppe fu Antonio, e racchiusa ne' certificati sotto i numeri 127367 - 127368 - 127369 - 127370 - 127371 - 127372, ciascuno di lire 1000, numeri 127373 - 127374 - e 127375, di lire cinquecento caduno, e sotto i numeri 127376 - 127377 - 127378 - 127379 - e 127380, di lire cento ciascuno, cioè: 1° lire quattromila ad Americo Giuseppe Eboli fu Giuseppe; 2° e lire quattromila a Cecilia Eboli fu Giuseppe moglie del sottoscritto Prospero Pereira Gamba. »

Napoli, maggio 1871.

Americo Giuseppe Eboli.
Prospero Pereira Gamba.

2263 *Cecilia Eboli de Pereira.*

Decreto.

(2ª pubblicazione)

(*Inserzione a senso e pei fini del regio decreto* 8 *ottobre* 1870, *n* 5943).

Con decreto del tribunale civile e correzionale di Piacenza in data nove maggio 1871 Baroni Carlo fu Luigi, domiciliato in Piacenza, venne ritenuto siccome l'unico erede di Baroni Alessandro di lui fratello germano, già soldato nel 41° reggimento fanteria (esercito italiano), e competergli quindi il diritto di ottenere la restituzione della somma di lire italiane mille stata depositata alla Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione generale del Debito Pubblico, come da polizza di deposito numero 1127 in data 29 febbraio 1864, per cauzione della surrogazione ordinaria contratta da Baroni Alessandro a favore di Pedroli Riccardo per anni undici in servizio provinciale decorrendi dal 17 gennaio 1864, ed il pagamento dei relativi interessi, e di coerenza venne esso Carlo Baroni autorizzato a ritirare dall'anzidetta Cassa dei depositi e prestiti la somma di lire mille stata depositata per la suespressa causa.

Piacenza, 31 maggio 1871.

2250 Paolo Guglieri.

Avviso.

(2ª pubblicazione).

Il tribunale di Napoli con deliberazione del dì 19 aprile 1871, seconda sezione, ha ordinato che la rendita di annue lire 200, in testa a Vincenza Napolitano fu Gennaro, sul Debito Pubblico italiano, col n. 134,225 del certificato, e col godimento 1° gennaio 1867, s'intesti libera e senza vincolo a Vincenzo Tardino fu Santo dalla Direzione del suddetto Debito Pubblico.

Chiunque vi abbia interesse si uniformi al nuovo regolamento come per legge.

L'avvocato e procuratore

2244 Raffaele Colella.

Avviso. 2246

(2ª pubblicazione)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sedente in camera di consiglio, sulla istanza della fraterna Mariani fu Filippo, e De Lorenzi Angiola, con decreto 9 maggio 1871 ha autorizzato la regia Direzione del Debito Pubblico italiano a concambiare il certificato n. 19390 in data di Milano 15 novembre 1862, consolidato 5 p. 0[0], della rendita di lire 100, scritta a favore di De Lorenzi Angiola vedova Mariani fu Pietro, in titoli al portatore da rilasciarsi alla fraterna suddetta, e cioè: Giuseppe, Antonio, Dionigi, Francesco, Marcello, Agostino e Pietro, in rappresentanza del predefunto lor padre, Maria, Virginia e Gerolamo, pure in rappresentanza del predefunto lor padre, fratelli e nipoti Mariani eredi *ab intestati* della defunta De Lorenzi Angiola, a ciascun dei quali spetta una settima parte di tale certificato.

Ciò si pubblica in relazione al disposto nell'art. 89 e seguenti, regolamento 8 ottobre 1871, e per le eventuali opposizioni.

Notificazione

per gli effetti preveduti dall'articolo 111 *del regolamento per l'amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti presso la Direzione generale del Debito Pubblico approvato con Regio decreto* 8 *ottobre* 1870, *n* 5943.

(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Mondovì:

Udita la relazione del ricorso sporto da Secchi Andrea del fu Giacomo, negoziante in Mondovì;

Ritenuto che sarebbe giustificato il diritto del ricorrente a reclamare la restituzione del deposito a termini della legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Nel determinare a favore di detto ricorrente il succennato diritto,

Autorizza l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti ad addivenire alla restituzione del deposito di lire 340, di cui nella polizza n. 6213, apparente dal certificato 14 febbraio 1870; quale deposito era stato operato per conto dell'or defunto Giacomo Secchi, padre di detto ricorrente erede universale.

Mondovì, 20 febbraio 1870.

Per detto tribunale;

Ausenda presidente.

2291 Sc[a]pi cancelliere.

Cassa centrale di risparmi e depositi.

Prima denunzia di un libretto smarrito, della serie 3ª, segnato di n. 123549, sotto il nome di Mariani Anna, per la somma di lire 270.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 14 giugno 1871. 2449

Avviso.

Il sottoscritto sindaco del comune di Barberino di Mugello rende noto come, al seguito della domanda del march. Antonio Gerini, mandatario della principessa Borghese, diretta ad ottenere la facoltà di deviare le acque del torrente Sieve per la irrigazione di alcuni prati attenenti alla fattoria di Cafaggiolo, la R. prefettura di Firenze ha ordinato con decreto del dì 2 corrente la pubblicazione della suddetta dimanda ai termini dell'art. 9 del regolamento per la deviazione delle acque.

Perciò chiunque avesse interesse di reclamare contro la sopraindicata domanda, potrà rimettere i suoi reclami a questo ufficio comunale non più tardi del dì ventotto corrente.

Dall'ufficio comunale di Barberino in Mugello.

Li 8 giugno 1871.

2473 *Per il Sindaco*: G. MONZALI, assessore.

Intendenza di Finanza di Bari

AVVISO D'ASTA

per l'appalto alla riscossione de' dazi di consumo governativi nel comune di Trani.

Essendo rimasto deserto, per difetto di concorrenti, l'incanto tenutosi il giorno sette giugno 1871, nell'ufficio dell'Intendenza suddetta, per l'appalto alla riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune di *Trani* in base al canone annuo di lire centodiecimila, si fa pubblicamente noto che nell'ufficio stesso, giusta l'art 43 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, alle ore dodici meridiane del giorno di lunedì 26 giugno corrente sarà tenuto a termini abbreviati, d'ordine del Ministero delle finanze, un nuovo incanto a schede segrete per l'appalto anzidetto sotto le condizioni medesime già pubblicate nell'avviso d'asta in data del 17 maggio scorso, e che qui si trascrivono, con avvertenza che l'appalto sarà aggiudicato quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Condizioni.

1. L'appalto si fa dal primo agosto 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termine degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 dell'alligato L alla legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo, approvato col Real decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo pel detto comune di Trani è di lire centodiecimila (L. 110,000).

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete, presso questa Intendenza di finanza, nei modi stabiliti dal regolamento approvato col R. decreto del 4 settembre 1870.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova d'avere depositato a garantia della medesima nella tesoreria provinciale una somma uguale al sesto dell'importo del canone di un anno attribuito al detto comune.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in questa città capoluogo di provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Sia presso quest'Intendenza che presso le sottoprefetture di questa provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere nei quali, per disposizione datane dal Ministero delle finanze, resta modificato l'art. 5, riducendosi ad un semestre soltanto di canone la cauzione definitiva, cioè a lire 55,000, e resta pure soppresso l'art 12 in quanto riguarda la clausola risolutiva del contratto per variazioni legislative delle tariffe o del sistema di riscossione.

8. La scheda contenente il minimo prezzo d'aggiudicazione sarà inviata all'Intendenza di finanza dalla Regia prefettura della provincia, a ciò delegata dal Ministero.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso sulla scadenza del periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'articolo 98 del regolamento suecitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte di aumento ammessibili, a termini dell'art. 99 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi col metodo dell'estinzione delle candele o di partiti suggellati.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'articolo 5 dei capitoli d'onere; ferma sempre la riduzione della cauzione nel limite suespresso.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo gli effetti dell'articolo 122 del suecitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale *Il Piccolo Corriere* nel quale si fanno le inserzioni legali per questa provincia.

Bari, addì 13 giugno 1871.

2460 *L'Intendente*: MUFFONE.

Intendenza di Finanza di Bari

AVVISO D'ASTA

per l'appalto alla riscossione de' dazi di consumo governativi nel comune di Ruvo di Puglia.

Essendo rimasto deserto, per difetto di concorrenti, l'incanto tenutosi il giorno sette giugno 1871, nell'ufficio dell'intendenza suddetta, per l'appalto alla riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune di Ruvo di Puglia in base al canone annuo di lire sessantamila, si fa pubblicamente noto che nell'ufficio stesso, giusta l'articolo 43 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, alle ore dodici meridiane del giorno di lunedì 26 giugno corrente, sarà tenuto a termini abbreviati, d'ordine del Ministero delle finanze, un nuovo incanto a schede segrete per l'appalto anzidetto sotto le condizioni medesime già pubblicate nell'avviso d'asta in data del 17 maggio scorso e che qui si trascrivono, con avvertenza che l'appalto sarà aggiudicato quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Condizioni.

1. L'appalto si fa dal primo agosto 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato col real decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3 Il canone annuo pel detto comune di Ruvo di Puglia è di lire sessantamila (L. 60,000);

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso quest'Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato con regio decreto 4 settembre 1870.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova d'aver depositato a garanzia della medesima nella tesoreria provinciale una somma uguale al sesto dell'importo del canone di un anno attribuito al detto comune.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in questa città capoluogo di provincia.

Non si terrà conto alcuno delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Sia presso quest'Intendenza che presso le sottoprefetture di questa provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere nei quali, per disposizione datane dal Ministero delle finanze, resta modificato l'art. 5, riducendosi ad un semestre soltanto di canone la cauzione definitiva, cioè a L. 30,000, e resta pure soppresso l'art. 12 in quanto riguarda la clausola risolutiva del contratto per variazioni legislative delle tariffe o del sistema di riscossione.

8. La scheda contenente il minimo prezzo d'aggiudicazione sarà inviata all'Intendenza di finanza dalla regia prefettura della provincia a ciò delegata dal Ministero

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso sulla scadenza del periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 98 del regolamento suecitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili, a termini dell'art. 99 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi col metodo dell'estinzione delle candele o di partiti suggellati.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere; ferma sempre la riduzione della cauzione nel limite suespresso.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art 122 del suecitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale *Il Piccolo Corriere*, nel quale si fanno le inserzioni legali per la provincia.

Bari, addì 13 giugno 1871.

2461 *L'Intendente*: MUFFONE.

Nota.

(3ª pubblicazione).

Il tribunale civile e correzionale di Vigevano con decreto del ventiquattro marzo ultimo scorso dichiarò che la eredità di Melchiorre Biava di Vigevano, soldato nel 1° reggimento d'artiglieria, morto senza testamento in Pavia il 17 ottobre 1870, è devoluta alli suoi genitori Biava Gioanni, e Maria Laria, ed alli suoi fratelli e sorelle Vincenzo, Bernardo, Gioanna, Margarita, e Giuseppa Biava, residenti in Vigevano, ed autorizzò la Cassa dei depositi e dei prestiti a restituire e pagare agli eredi medesimi padre, madre e figli Biava le lire seicento di cui nella cartella di deposito numero diciannovemila ottocento novantadue, datata dell'otto marzo mille ottocento sessantadue, ed intestata al sovra nominato Melchiorre Biava.

Vigevano, 20 maggio 1871.

Il cancelliere del tribunale

2138 Perosino

Avviso di vendita giudiziaria.

In ordine al decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze, in data del 2 giugno 1871, la mattina del 3 luglio di detto anno, alle ore 12 meridiane, nello studio del notaro Domenico Falleri, posto in via Pinti, n. 32, terreno, sarà venduta al pubblico incanto una casa con orto spettante agli eredi testati del fu Guglielmo Romanelli, posta fuori la Porta Romana, sulla via di detto nome, comunità di Firenze, con rendita imponibile di lire 87 43, e confinata unitamente all'orto a: 1° strada Romana; 2° fossetto o Chiassolo che trovasi fra essa ed il casamento Ravagli; a 3° e 4° terreni Cantagalli.

L'incanto si aprirà sul prezzo di lire 12,000, attesa la riduzione fatta dal precitato decreto del tribunale civile al prezzo di stima in lire 18600 e alle condizioni tutte descritte nel relativo quaderno d'oneri che insieme alla perizia sarà ostensibile dalle 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno feriale nello studio che sopra.

Per farsi offerente bisognerà avere depositati in mano del notaro Falleri delegato alla vendita L. 1200, decimo del prezzo, e lire 800 in conto di spese da stare in aumento del prezzo stesso. Il fondo sarà rilasciato al maggiore offerente, salvo quanto prescrive l'articolo 680 e 830 dal Codice di procedura civile.

Firenze, 15 giugno 1871.

2457 Domenico Falleri, notaro.

Citazione. 2459

Lo infrascritto usciere, addetto al tribunale civile di Firenze, ad istanza di Luigi Bagnoli, lattaio domiciliato fuori e presso la Porta a San Niccolò di detta città, ha citato Carlo Ciuccio, Maria Piombanti, moglie dello stesso Carlo Ciuccio, e Luigi Consalvi, tutti e tre di non conosciuta residenza e di non conosciuto domicilio, e Francesco Piombanti a comparire avanti il tribunale civile suddetto il dì 28 luglio 1871, a ore 10 di mattina, per sentir riformare la sentenza del pretore del quarto mandamento di Firenze, pubblicata il dì 20 febbraio di detto anno, e registrata con marca annullata.

E tale citazione è stata eseguita nel modo stabilito dall'art. 141 del Codice di procedura civile, previe le debite notificazioni e affissioni.

Firenze, li 14 giugno 1871.

Cesare Criti, usciere.

Estratto di bando

per la rivendita di un casamento a forma dell'articolo 689 *del Codice di procedura civile.*

(1ª pubblicazione)

La mattina del dì 19 luglio 1871, a ore 10, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale civile e correzionale di Firenze, ed alle istanze dei signori Pietro, Serafino, Giuseppe e Carolina fratelli Roini, coloni domiciliati nel popolo di Remole, meno Giuseppe Roini, industriante domiciliato in Firenze, come eredi intestati di Ferdinando Roini, tutti rappresentati dal dott. Francesco Daddi, ed al seguito della espropriazione fatta a danno di Raffaello, Baldassarre e Vincenzo Bencini sarà rivenduto al pubblico incanto, a pregiudizio di Giuseppe del fu Pietro Bondi, domiciliato in Firenze, presso Varlungo, n. 178, aggiudicatario moroso, l'appresso stabile per essere rilasciato al maggiore e migliore offerente sul prezzo di aggiudicazione di lire 2249 78, e con le condizioni di che nel relativo bando affisso e notificato a termine di legge.

Stabile in rivendita.

Un casamento posto nel popolo di Castello, comunità di Sesto, a cui confina: 1° corte a comune, 2° avvocato Carlo Scappucci, 3° Bencini, 4° di nuovo Scappucci, salvo se altri, ecc., ed al catasto di detta comunità è rappresentato nella sezione E dalla particella 1516 e 1517, articolo di stima 371, gravato della rendita imponibile di lire 66 69.

Questo immobile nell'anno 1867 è stato imposto di un tributo erariale di lire 13 71 sopra una rendita imponibile di lire 66 69, al detto Bondi rimasto aggiudicato per lire 2249 78.

Chiunque vorrà offrire all'incanto dovrà uniformarsi al disposto dell'articolo 672 del Codice di procedura civile depositando in cancelleria lire 250, ammontare approssimativo delle spese, e più il decimo del prezzo in danaro o in rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico.

Firenze, 15 giugno 1871.

2464 Dott. Francesco Daddi.

Avviso.

(2ª pubblicazione).

A termini e per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si deduce a pubblica notizia che il R. tribunale civile e correzionale in Milano con decreto 9 maggio 1871 ha autorizzata la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la riunione e la traslazione a favore dei ricorrenti Davide, Emma e Carlotta Rossari minorenni del fu Angelo Omobono, rappresentati dalla loro madre Giuseppa Macchi, dei seguenti tre certificati di inscrizione di rendita consolidato cinque per cento, e cioè:

1. Certificato n. 717 in data di Milano 25 febbraio 1862, per l'annua rendita di lire 125, a favore di Rossari Maria Giacomina fu Giovanni Battista di Milano (ora defunta).

2. Certificato n. 51062 in data di Milano 25 settembre 1867, per l'annua rendita di lire 10, e colla intestazione come al precedente.

3. Certificato n. 54180 in data di Milano 30 luglio 1868, per l'annua rendita di lire 10, e colla intestazione come ai precedenti.

Il ricorrente

2267 Avv. Demetrio Besaglia.

Decreto.

(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Novara;

Visto il ricorso presentato dalli Teresa Dovana e cav. Luigi Agostino coniugi Cougnet, domiciliati a Verona, il secondo anche quale legittimo amministratore e rappresentante dei minori suoi figli Ippolito e Filippo fratelli Cougnet, e dal Giuseppe Casetti del vivente avv. Giuseppe, domiciliato ad Orta Novarese;

Visto il certificato nominativo in data 7 dicembre 1867 della rendita di L. 800 col numero d'iscrizione 117924, intestato a Carolina Casetti nata Cougnet del vivente cav. Luigi Agostino Cougnet, e vincolato per rappresentare la dote costituita alla titolare dal detto di lei padre con atto nuziale 29 settembre 1867 rogato Bramardi;

Visto l'atto di morte della Carolina Casetti rilasciato il 16 luglio 1870 dal parroco della SS. Trinità di Verona, debitamente legalizzato;

Visto l'atto giudiciale di notorietà seguito davanti il pretore del mandamento di Orta Novarese il 27 agosto 1870, debitamente legalizzato;

Visto il decreto della pretura urbana di Verona 25 ottobre 1870, col quale, sulla istanza del Luigi Agostino Cougnet, veniva il medesimo autorizzato, quale rappresentante i minori suoi figli sovra nominati, a tramutare il detto certificato nominativo in altrettante cartelle al portatore, con che per la quota dovuta ai figli fossero vincolate al loro nome;

Vista la legge 11 agosto 1870, allegato D, e gli articoli 78, 79 e seguenti del regolamento approvato con decreto 8 ottobre 1870;

Ritenuto che dal detto atto giudiciale risulta che la Carolina Cougnet moglie a Casetti Giuseppe, ricevitore del registro in Orta Novarese, moriva il 6 luglio 1870 in Verona, nella casa paterna, dove momentaneamente trovavasi, *ab intestato*, e non aveva lasciato altri eredi che i di lei padre e madre, i due fratelli ed il marito, sovra nominati;

Che a mente del combinato disposto degli articoli 738, 740 e 754 del Codice civile, spetta sull'eredità intestata della Carolina Cougnet un terzo al marito, un terzo agli ascendenti, ed il resto ai due fratelli della medesima;

Che dovendosi ritenere siasi la di lei successione aperta nel luogo di Orta Novarese, dove risiede il di lei marito con cui conviveva, spetta a questo tribunale il provvedere sulla fatta domanda, a mente dell'art. 78 del succitato regolamento;

Perciò dichiara spettare sull'eredità intestata della defunta Carolina Cougnet un terzo alla Teresa Dovana e Luigi Agostino coniugi Cougnet, un terzo al marito Giuseppe Casetti di Giuseppe, e l'altro terzo ai fratelli della defunta, Ippolito e Filippo Cougnet;

Autorizza la Direzione generale del Debito pubblico ad operare il tramutamento, del certificato nominativo della rendita di lire 800, col numero d'iscrizione 117924, per la concorrente di lire 533 34, in una cartella al portatore di tale rendita, come rappresentante la parte spettante ai genitori ed al coniuge superstiti della titolare, in ragione di lire 266 66 di rendita per ciascuno di essi; per la concorrente di lire 266 66 in due certificati nominativi della rendita di lire 133 33, da intestarsi l'uno ad Ippolito Cougnet figlio del vivente cav. Agostino Luigi, domiciliato a Verona, e l'altro a Filippo Cougnet figlio del vivente cavaliere Agostino Luigi, domiciliato a Verona.

Manda il presente decreto a cura degli interessati pubblicarsi nel giornale ufficiale del Regno, a mente dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, num. 5942.

Novara, 20 maggio 1871.

Martorelli, presidente.

2278 Picco, cancelliere.

IMPRESA DELLE FORNACI HOFFMANN

NEL CIRCONDARIO DI FIRENZE

Il Consiglio amministrativo di detta Impresa nella adunanza del 14 corr. ha deliberato di convocare l'assemblea generale ordinaria dei soci pel giorno 17 luglio prossimo, a ore 1 pom., nel locale di sua residenza posto in via Sant'Egidio, n. 8, piano terreno, per gli oggetti determinati nell'art. 24 dello statuto sociale, cioè:

1° Sentire il Rapporto delle operazioni fatte e dello stato degli affari sociali;

2° Discutere e deliberare sul Rapporto dei Sindaci e sulla approvazione del Bilancio da essi riveduto a tutto il decorso anno;

3° Nominare 5 componenti il Consiglio amministrativo in surroga di altrettanti che escono di ufficio, e 2 sindaci per la revisione del Bilancio dell'anno corrente.

Firenze, 15 giugno 1871.

2463 LA DIREZIONE.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.